

Excelsior 2007: cosa chiedono le aziende?

di Elisabetta Morandotti

Assunzioni in provincia, la parola alle imprese

Il sistema informativo Excelsior giunge alla sua decima edizione fotografando ogni anno il fabbisogno di personale e i profili professionali richiesti dalle aziende italiane.

Realizzato dall'Unione delle Camere di Commercio Italiane e dal Ministero del Lavoro coinvolge oltre 100 mila imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali attraverso un'indagine a campione che indaga sui programmi di assunzione per il 2007 e sulle più diverse caratteristiche qualificanti dei potenziali candidati. Dall'età al genere preferito, dalla professione al titolo di studio, dall'esperienza necessaria alla formazione continua, dalla difficoltà di reperimento ai contratti di inquadramento.

In provincia di Pavia

Nelle previsioni degli imprenditori provinciali il 2007 si profila come un anno di stasi sotto il profilo occupazionale: la base degli occupati subirà una lievissima crescita pari a soltanto 60 unità complessive per un saldo di incremento pari al +0,1%.

A fronte di 5.440 ingressi avremo 5.380 uscite previste che attestano una sostanziale stabilità del mercato del lavoro in provincia di Pavia per il 2007.

Il dato è sensibilmente in calo: l'indagine nel 2006 aveva evidenziato un tasso di incremento del +0,6%. A livello lombardo Pavia si colloca all'ultimo posto per tasso di crescita occupazionale mentre difende un 7° posto per numero di assunzioni previste (tab. 1).

Il 60,7% delle assunzioni andrà nei

Lo stato dell'arte in Italia

Il sistema Excelsior prevede che entro fine 2007 ci sarà posto per 83 mila nuovi ingressi sul mercato del lavoro nazionale: una crescita contenuta rispetto ad un anno prima che rallenta (-16 mila assunzioni) ed è di minor qualità al Sud.

In valore assoluto le assunzioni in Italia superano le 839 mila unità, a fronte di circa 756 mila uscite (per pensionamento o scadenza di contratto). Il 39% dei nuovi ingressi troverà impiego nell'industria, mentre il restante 61% andrà nei servizi. Di tutti, il 53% sarà accolto nelle aziende del Settenntrione.

Le aziende di piccolissima dimensione (fino a 9 dipendenti) cedono leggermente il passo di motore dell'espansione occupazionale, registrando una flessione del tasso di variazione dal 3,1% del 2006 al 2% di quest'anno. Questa categoria di imprese nel 2006 ha generato il 93% del saldo occupazionale ma nel 2007 si prevede che la percentuale scenda al 72%. Le imprese tra i 10 e i 49 dipendenti mostrano una lieve diminuzione del saldo (+0,4% rispetto al +0,8% del 2006). Torna positivo invece l'incremento della classe tra i 50 e i 249 addetti con un +0,3% dopo la stasi del periodo precedente.

I settori economici che trainano l'occupazione sono quello edile (con circa 15.800 occupati in più) e quello commerciale (+15.480 addetti), seguiti a distanza dal turismo (+12.040 persone). Il settore manifatturiero dovrebbe guadagnare complessivamente circa 11.400 addetti. Guida la classifica l'industria dei metalli dove confluiranno oltre 9.300 addetti; si espanderanno anche il settore meccanico e dei mezzi di trasporto (+5.400), la lavorazione del legno-arredo (+2.350) e l'alimentare (+1.920). Segno negativo invece per l'occupazione dei comparti chimico (-1.400 addetti) e soprattutto tessile-abbigliamento-calzature (la perdita prevista è di 5.470 posti di lavoro).

E' un'Italia a due velocità quella che esce dal profilo di Excelsior. Da un lato il Sud e le Isole che fanno registrare i saldi maggiori per turnover occupazionale con forti incrementi delle assunzioni (10% sullo stock) e altrettanti cospicue fuoriuscite dal mercato del lavoro (8,7%), per un saldo del +1,3% (pari a oltre 28.800 posti di lavoro in più rispetto al 2006). Seguono Centro e Nord-Est (entrambi con saldo +0,8%) mentre il Nord-Ovest prevede di chiudere il 2007 con un incremento netto del +0,4%. L'indagine fa risaltare il progressivo rallentamento della domanda di lavoro delle imprese del Sud, e alcune criticità del mercato del lavoro meridionale. Al Nord in generale la situazione è stazionaria rispetto alla precedente indagine, fatta eccezione per la Liguria che dimezza le sue previsioni occupazionali e il Trentino Alto Adige che invece mantiene elevata la sua crescita.

In Lombardia la domanda di lavoro aumenta nel 2007 passando dai circa 11 mila nuovi posti di lavoro previsti nel 2006 agli oltre 13 mila 500 del 2007 per un saldo di incremento occupazionale pari al +0,6% (leggermente superiore al +0,5% dell'anno scorso).

servizi (3.300 persone), il 28,3% nell'industria, mentre il restante 11% andrà nel comparto delle costruzioni. Sotto il profilo della dimensione delle aziende ospiti, vediamo che il 40,5% del neo-personale andrà nelle aziende molto piccole (fino a 9 dipendenti), il 18% nelle aziende un po' più strutturate (da 10 a 49 dipendenti) mentre il restante 41,5% troverà posto nelle aziende con almeno 50 addetti (tab. 2).

Lo stock complessivo di assunzioni previste nel 2007 è in aumento rispetto al triennio precedente poiché sale dalle 4.480 alle 5.440 unità; allo stesso modo però sono lievitato le uscite da 4.050 a 5.380 dell'ultima rilevazione provocando una conseguente flessione del

Tab. 1 - Movimenti e tassi previsti nel 2007 per provincia

	Movimenti previsti nel 2007 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2007		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
LOMBARDIA	149.860	136.300	13.550	6,1	5,6	0,6
Milano	70.000	64.990	5.010	5,9	5,5	0,4
Brescia	20.960	16.870	4.100	7,2	5,8	1,4
Bergamo	15.790	13.960	1.830	5,8	5,2	0,7
Varese	10.620	10.300	320	5,5	5,3	0,2
Como	7.570	6.940	640	6,1	5,6	0,5
Mantova	5.820	5.280	540	6,3	5,7	0,6
Pavia	5.440	5.380	60	6,7	6,6	0,1
Cremona	4.170	3.660	510	6,7	5,9	0,8
Lecco	4.020	3.850	170	5,2	5,0	0,2
Sondrio	3.410	3.210	210	10,3	9,6	0,6
Lodi	2.060	1.870	190	5,8	5,3	0,5

*Valori arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

saldo che passa dai 430 assunti previsti in media nel triennio ai 60 attuali. Considerando i saldi, cioè le entrate al netto delle fuoriuscite dal mercato del lavoro, contribuiscono in modo effettivamente positivo all'esiguo incremento occupazionale il settore commerciale e dei servizi (+460 unità) mentre l'edilizia e il manifatturiero prevedono scostamenti negativi tra entrate e uscite dai rispettivi comparti (-20 per l'edilizia e -380 per l'industria). **Il comparto dei servizi diversi da quelli commerciali fa incetta di personale nel 2007:** il saldo arriva al +1,3% grazie ad un tasso di entrata dell'8,7% e ad un più contenuto tasso di uscita pari al +7,4%; il commercio pur mostrando un discreto fabbisogno di personale (+6,2% il tasso di entrata) sconta una cospicua fuoriuscita di personale nell'anno (5,6% il tasso di uscita) che blocca l'incremento occupazionale al +0,6%. Negativi sono invece i risultati di industria e costruzioni che chiuderanno il 2007 con una perdita percentuale dell'1,2 e dello 0,2 in termini di risorse umane.

Dando invece uno sguardo alle fasce dimensionali sono **le piccolissime imprese che danno impulso all'occupazione pavese con un saldo netto di 200 addetti aggiuntivi nel 2007 (0,8% il saldo), seguono le altre aziende un po' più grandi (10-49 dipendenti) con all'attivo solo 10 posti in più (0,1% il saldo)**, mentre fanalino di coda sono le grandi aziende che scontano per il 2007 una perdita occupazionale di 160 dipendenti (-0,4%) - (tab. 2).

Le professioni

La richiesta punta nel 2007 per lo più su impiegati, addetti alle vendite e ai servizi (che raccolgono insieme il 36,6% del fabbisogno dichiarato complessivamente con punte di 58,5% nei servizi) come accadeva nelle precedenti indagini, **e su operai specializzati, conduttori di impianti e addetti al montaggio** (31,1% del fabbisogno complessivo, con punte del 70,6% nell'industria). Rimangono minoritarie le categorie professionali non qualificate (17,5%, con punte del 47% nelle costruzioni) e dei dirigenti, tecnici e professionisti altamente specializzati (14,7%, con punte del 18% nei servizi) - (tab. 3).

La domanda delle cosiddette low skill (cioè quelle a minore intensità di conoscenza), che comprende impiegati, addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie, aumenta nel complesso in valore assoluto dalle 1.440 richieste del 2006 alle 2.000 unità previste nel 2007 (con un'incidenza relativa sul totale che passa dal 33,8% al 36,6%). Anche la categoria degli incaricati alla produzione di beni e servizi (in sintesi operai

specializzati e addetti ai macchinari) aumenta in valore assoluto nei programmi di assunzione dei nostri imprenditori, dalle 1.320 persone dell'anno scorso alle 1.690 di quest'anno, senza però riuscire a spuntare un reale incremento di peso percentuale.

Se scendiamo nel dettaglio si vede come le professioni più richieste, cioè con il peso relativo maggiore all'interno delle macro aree, siano quelle tecniche, quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e gli operai specializzati. All'interno di questi grandi insiemi spiccano nella classifica delle prime 10 professioni più domandate in valore assoluto: gli addetti alle vendite al minuto (530), gli addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi (430), le professioni qualificate nei servizi personali e assimilati (350), il personale non qualificato nei servizi di pulizia, igienici e di lavanderia (340), il personale non qualificato delle costruzioni (280), i meccanici, montatori, riparatori e manutentori (240), gli operai specializzati per le rifiniture edilizie (240), i conduttori di veico-

Tab. 2 - Movimenti e tassi previsti per il 2007 per classi dimensionali

	Totale	Provincia di Pavia			
		Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
Movimenti previsti nel 2007 (v.a.)*					
Entrate	5.440	1.540	600	820	2.480
Imprese 1-9 dipendenti	2.200	450	510	270	980
Imprese 10-49 dipendenti	980	370	70	140	400
Imprese 50 dipendenti e oltre	2.260	720	20	410	1.110
Uscite	5.380	1.920	620	740	2.110
Imprese 1-9 dipendenti	2.000	490	540	270	700
Imprese 10-49 dipendenti	970	440	40	120	370
Imprese 50 dipendenti e oltre	2.420	990	40	360	1.030
Saldo	60	-380	-20	80	380
Imprese 1-9 dipendenti	200	-40	-30	0	280
Imprese 10-49 dipendenti	10	-60	30	30	20
Imprese 50 dipendenti e oltre	-160	-270	-10	50	80

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

li a motore (230), i tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione (200), i cassieri e gli sportellisti (190).

Seguono: i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, carpentieri (180), il personale qualificato dell'industria (180), il personale non qualificato dei servizi sanitari (160), il personale addetto alla gestione degli stock, degli approvvigionamenti e dei trasporti (140).

Meno quadri e più operai: questa in estrema sintesi è il fabbisogno di personale secondo il livello di inquadramento espresso dalle imprese pavese. Cresce infatti rispetto al 2006 dal 62% al 71% la quota che verrà inquadrata nella categoria di operai, generici e apprendisti, mentre flette quella di quadri, impiegati e tecnici (dal 38% del 2006 al 28% attuale). Una porzione irrilevante del personale viene assunta in categoria dirigenziale (0,2%).

Questa proporzione di peso viene confermata se analizziamo separatamente i comparti dell'industria in cui il personale operaio copre l'87% del fabbisogno, e delle

costruzioni (98% del personale necessario) mentre si inverte nel caso del settore commerciale dove si assumeranno quadri, impiegati e tecnici nel 71,5% dei casi, soprattutto nelle aziende più piccole dove la percentuale sale all'80%. Resta comunque forte la necessità di figure delle categorie professionali di base nel segmento terziario dei servizi non commerciali (68% delle scelte di assunzione a favore di operai e generici).

I titoli di studio

Le imprese pavese continuano a selezionare molti diplomati (31,7% delle assunzioni) anche nel 2007, e in seconda battuta chi è in possesso di un titolo di istruzione e formazione professionale (23,6%).

Sono ancora molti coloro che entreranno nel mondo del lavoro nel 2007 con la sola licenza media (37,5% delle assunzioni) mentre è troppo esigua la quota di laureati che faranno ingresso nelle aziende della provincia (7,2%). Il trend è comunque in discesa rispetto all'anno scorso sia per i laureati, che addirittura vengono richiesti in misura della metà rispetto al 2006, che per i diplomati che perdono 5 punti percentuali. Per contro guadagnano posizioni gli assunti che hanno un livello di istruzione inferiore al diploma di maturità.

I contratti

I nuovi assunti in provincia di Pavia nel 2007 avranno prevalentemente contratti a tempo determinato e indeterminato: ciascuna di queste forme contrattuali peserà il 44% sugli inquadramenti annuali. Un residuo 10% sarà reclutato come apprendista e solo l'1% con

contratti di inserimento. Il contratto a tempo è preferito con più frequenza dagli imprenditori industriali (54% delle assunzioni) e dai commercianti (51%) mentre il contratto senza scadenza è più diffuso tra i costruttori (50%) e gli operatori dei servizi non commerciali (anch'essi con il 50% delle preferenze). L'equilibrio di quest'anno è però il risultato di due processi inversi, l'uno di crescita e l'altro di contrazione. Rispetto all'indagine precedente, infatti, cresce tra gli imprenditori della provincia la tendenza a selezionare sempre di più personale inquadrato inizialmente con contratti a tempo determinato (dal 35,2% del 2005 al 37,4% del 2006 fino al 44% attuale) e sempre meno di con contratti a tempo indeterminato (dal 57% del 2005 al 46% del 2006 fino al 44% attuale).

Le assunzioni difficili

Diminuisce nel 2007 la difficoltà di trovare la persona giusta: sarà pari al 31,4% la quota di personale sul totale assunzioni che viene considerata difficilmente reperibile. Per i loro programmi occupazionali gli

Tab. 3 - Assunzioni previste nel 2007 per grandi gruppi professionali (classificazione ISTAT)

	Provincia di Pavia (%)					Lombardia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Totale assunzioni*	5.440	1.540	600	820	2.480	149.860
Per grandi gruppi professionali (distribuzione %)						
Dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e tecnici	14,7	13,0	1,7	23,9	16,0	26,2
1. Dirigenti	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,4
2. Professioni intellettuali e scientifiche altamente specializzate	3,8	2,5	0,0	15,8	1,7	6,5
3. Professioni tecniche	10,8	10,4	1,7	8,1	14,1	19,4
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	36,6	4,1	0,0	67,0	55,7	32,8
4. Impiegati	9,1	2,5	0,0	5,0	16,7	12,2
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27,5	1,6	0,0	62,0	39,0	20,6
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	31,1	70,6	51,3	4,5	10,4	29,4
6. Operai specializzati	18,2	40,1	50,3	4,0	1,5	15,5
7. Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	12,9	30,5	1,0	0,5	9,0	13,8
Professioni non qualificate	17,5	12,3	47,0	4,5	17,9	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

imprenditori provinciali dichiarano costantemente negli ultimi anni di aver sempre meno problemi in questo senso. Gli operatori del terziario sono messi meglio su questo piano esprimendo in quest'ultima indagine giudizi negativi per quote più contenute di assunzioni previste, mentre industriali e costruttori segnalano porzioni di ingressi critici in crescita.

La quota problematica di nuovi ingressi scende dal 2003 ad oggi di 28 punti percentuali: dal 59% del 2003, al 43% del 2004, passando per il 37% del 2005 e 2006. La ragione che spiega questo miglioramento qualitativo nelle dinamiche del lavoro in provincia può essere ricercata nel miglior giudizio dei datori di lavoro espresso recentemente sulla qualificazione necessaria dei candidati. In questa

chiave può essere letta la flessione registrata nelle interviste dal 36% del 2006 al 26% del 2007 della variabile che motiva la difficoltà di reperimento in ragione del fatto che i nuovi assunti non siano sufficientemente preparati alle mansioni da svolgere. In altre parole la mancanza della necessaria qualificazione giustifica una porzione molto più bassa delle assunzioni difficili nel 2007.

Nell'ultima indagine i nostri imprenditori considerano sostanzialmente più preparati i candidati presenti sul mercato.

Inoltre è decisamente positivo il riscontro rivelato dalle aziende sulla disponibilità della figura ricercata sul lato 'offerta': cala dal 42% di un anno fa al 28% attuale la motivazione che spiega le assunzioni faticose per 'ridotta presenza della figura' sul mercato.

Migliora anche il tempo mediamente impiegato per trovare la persona adatta al posto da occupare: dai 4 mesi del 2006 ai 3,4 di quest'anno. Da evidenziare che una fetta molto più numerosa dell'anno scorso (dal 44% al 57%) delle assunzioni considerate difficili viene trovata in meno di 2 mesi, mentre una quota più contenuta (dal 36% al 18%) della domanda richiede

un tempo più lungo, dai 4 fino ai 6 mesi, per essere positivamente soddisfatta.

Il tema della preparazione professionale sta molto a cuore alle nostre aziende infatti, benché siano preventivamente meglio disposte verso le capacità delle new entry dell'anno nei loro organici, sono anche molto preoccupate della formazione post-inserimento alla quale pensano di destinare sempre più personale appena inserito: la frazione dei nuovi ingressi che fruirà di iniziative formative appena dopo l'assunzione cresce dal 68% del 2006 al 74% del 2007, così come cresce la modalità "in house" attraverso cui questa formazione aziendale verrà erogata (i corsi interni raccolgono nel 2007 il 23% delle preferenze contro il 18,5% del 2006).